

L'ISIS minaccia l'Italia

Siamo quasi sicuri che in molti non sappiate chi sia Rita Katz. Il suo sito, SITE, ha lo strano privilegio, oramai da anni, di veicolare tutte le immagini e i video diffusi per conto dell'ISIS, come se avesse lei l'esclusiva. Nessuno che si sia insospettito della alta qualità del materiale diffuso, e solo pochi onesti commentatori hanno potuto notare i montaggi e le manomissioni, altamente professionali, di sicuro non fatte da qualche operatore improvvisato. Una vera e propria anomalia, quella di SITE, [come commentava Marcello Foa](#), che come minimo andrebbe indagata, cosa che non hanno fatto finora e non fanno i nostri giornalisti che acriticamente e in coro, anche stavolta, trasmettono il lugubre messaggio. Difficile non pensare che qui non si tratta di una guerra dichiarata dall'Islam all'Occidente, ma piuttosto ci sia qualcosa dietro, di cui ci parla Maurizio Blondet.

RITA KATZ MINACCIA L'ITALIA.

[Maurizio Blondet](#) 20 agosto 2017 [3](#)

Stavolta la minaccia è seria e grave: data la fonte da cui viene. In quegli uffici han deciso che l'Italia è stata risparmiata troppo dalla loro strategia della tensione.

<https://ent.siteintelgroup.com/Chatter/pro-is-telegram-channel-suggests-italy-as-next-target-of-is-attack.html>



Sicuramente sono pronti i terroristi. Sono pronti i passaporti da lasciare sul furgone e sull'auto, ormai una firma. Il passaporto intatto di un dirottatore che attraversò intatto l'inferno di fuoco delle Twin Tower. Il documento dimenticato di fratelli Kouachi il giorno della strage di Charlie Hebdo. Un SMS rivelatore delle identità dei terroristi trovato nella

memoria di un cellulare intatto gettato dai terroristi in un bidone della spazzatura presso il Bataclàn. Il documento d'identità trovato sul camion della strage di Nizza. Il documento d'identità lasciato sul camion della strage di Natale a Berlino, che ha consentito di identificare senza ombra di dubbio il terrorista Abu Amri, immediatamente dopo trucidato da due eroici poliziotti a Sesto San Giovanni. Ed ora documenti d'identità a iosa che identificano gli stragisti della Rambla.

“Se la polizia non potesse dire rapidamente e con certezza diffondere ai media l'identità del terrorista, l'attentato resterebbe un colpo di spada nell'acqua”. Bisogna mostrare che sono stati dei jihadisti. E' essenziale che gli europei sappiano chi li minaccia e dunque da cosa devono essere protetti: rinforzare la coercizione, esasperare la sorveglianza, lasciar cadere le libertà, accentuare la militarizzazione, aumentare i finanziamenti alla sola forza armata che può proteggerci dal Jihadismo: la NATO! E il grande protettore, gli Stati Uniti!

Ovviamente gli Stati Uniti sono quelli che hanno portato i jihadisti in Europa, precisamente nell'ex Jugoslavia, appaltando la resistenza antiserba in Bosnia a Bin Laden e la sua Al Qaeda, allora alleata americana in Afghanistan; e importando in Kosovo contingenti dei tagliagole mujaheddin afgani. Sono gli Stati Uniti che hanno creato Al Qaeda e poi Daesh: la Cia, il dipartimento di Stato sotto Hillary, con i wahabiti sauditi e il Mossad.



...e non è la prima volta.

In Europa, il terrorismo islamico serve a tenere gli europei, sempre più recalcitranti, sotto l'imperio americano; loro vogliono tenersi questo ricco mercato e non dividerlo con nessuno, specie la Russia che – ohibò – pretende di mangiare allo stesso piatto.

Mai nostri media: “L'Isis avverte: ora tocca all'Italia” (Il Tempo). Terrorismo, la minaccia dell'IIS: prossimo obiettivo l'Italia” (La Repubblica). Sui tg non mi dilungo, li avete visti tutti. E tutti ammettono senza vergogna, “lo riferisce il SITE, il sito Usa diretto da Rita Katz”...

Ora, questi giornalisti non possono non sapere cosa è il SITE e chi è Rita Katz. Ormai la cosa è nota, è stata scritta in lungo e in largo, anche da qualche giornale. Non possono invocare l'ignoranza. Sono in perfetta malafede.

Al prossimo attentato ci racconteranno: i terroristi hanno dimenticato il documento d'identità – l'ISIS ha rivendicato la strage, lo conferma il SITE...

“Ma che, ci credono tutti stupidi?”, chiede un lettore. La risposta è “sì”. I pochi non stupidi, sanno che non hanno peso in una opinione pubblica di stupidi.

Due domande di Becchi al Cav

Qui possiamo trovare alcune delle istruzioni per l'uso per coloro che pur di buttare a mare l'attuale ennesimo governo di nominatinoeletti, darebbero il voto a...

L'approccio di Paolo Becchi e Fabio Dragoni, apparsi con questo breve appunto su Libero solo ieri, ci pare estremamente

realistico. Mosse concrete da attuare in breve tempo, niente voli pindarici, niente “dobbiamo diventare più competitivi”, niente “abbattiamo la corruzione”...

Poi ognuno decida quello che vuole.

Ci domandiamo solo se esistano attualmente formazioni in grado di pesare, in caso di elezioni, su scelte tanto radicali e di primaria importanza per farci uscire dalla crisi, in relativamente poco tempo. Stiamo osservando con attenzione neo formazioni come FSI , Fronte Sovranista Italiano, del prof. Paolo Maddalena e Riscossa Italia, dell'avvocato Marco Mori, ma ci chiediamo se appoggiarli non significherebbe disperdere i voti per favorire alla fine chi dalle grinfie del sistema Euro non ha la minima intenzione di farci uscire. Noi non ci schieriamo, forniamo solo alcuni punti, ma tendenzialmente vorremmo almeno poter votare.

Due domande al Cav su tasso di cambio e doppia moneta



di Paolo Becchi e Fabio Dragoni su [Libero, 19/08/2017](#)

I [programmi di Lega e Forza Italia](#) potremmo riassumerli in un tweet «Sullo stop all'immigrazione clandestina d'accordo. Sulle pensioni parliamone. Sulla Flat Tax affare fatto. Sull'euro e l'Europa dipende».

Ma su questo «dipende» potrebbe giocarsi la vittoria o la sconfitta del centrodestra e addirittura decollare o spiacciarsi un eventuale governo Salvini-Berlusconi o Berlusconi-Salvini, che dir si voglia. Quindi è su questo «dipende» che vogliamo concentrare la vostra attenzione.

Di uno in particolare. Il Cavaliere.

Le distanze sembrano incolmabili. La Lega vuole tornare alla situazione pre-Maastricht. L'Europa era solo una comunità di Stati indipendenti e sovrani, ciascuno con la propria moneta. Il tutto attraverso un divorzio consensuale e un negoziato spigoloso. L'Ue è comunque un cliente. Tocca negoziare. Ma serve pure una moneta parallela per facilitare l'uscita in sicurezza dall'euro. I cosiddetti minibot. Titoli del debito pubblico al portatore senza interessi e di piccolo taglio come le banconote con cui pagare tasse, benzina e contributi. E i minibot – con cui verrebbero pagate le imprese fornitrici che attendono soldi dallo Stato – avrebbero la forma delle banconote e come tali sarebbero «vestite» con colori e taglie (pardon «tagli») in tutto e per tutto simili alla carta moneta. Ed in caso di uscita dall'euro i minibot potrebbero diventare la nuova moneta circolante. Il debito pubblico non aumenterebbe; la Ragioneria Generale dello Stato trasformerebbe in «debiti rappresentati da titoli» l'enorme mole dei «debiti verso fornitori». Bene. E Forza Italia che ne pensa?

Si torna al famoso «dipende» da cui ripartiamo come in un interminabile gioco dell'oca.

Accantonata l'idea delle AM-LIRE, da Arcore filtra il progetto

di una seconda moneta: una per le transazioni domestiche e una comune per le transazioni internazionali. Un viaggio nel tempo che si ferma ai più recenti anni '80 e '90. Quando in Italia vi erano effettivamente due monete: la lira e l'ecu; in Germania vi erano il marco e l'ecu e così via. Ciascuna valuta aveva un suo tasso di cambio rispetto all'ecu e quindi anche a tutte le altre monete. Un cambio imbrigliato in bande di oscillazione più o meno strette. Il cosiddetto Sistema Monetario Europeo imposto dalla Germania per impedire che la lira svalutasse troppo rispetto all'ecu (e al marco). Cosa che avrebbe avvantaggiato il nostro export. Se questa fosse la posizione di Forza Italia, le differenze fra Berlusconi e Salvini sarebbero quasi svanite. Entrambi vorrebbero tornare alla situazione pre-Maastricht e quindi a una moneta nazionale. Vi sarebbe da negoziare una parità centrale con la valuta continentale ed anche un «corridoio monetario» rispetto a quest'ultima, fatto di un valore minimo e di un valore massimo dentro cui la neonata lira potrebbe oscillare. L'euro tornerebbe ad essere una valuta virtuale di riferimento nei cambi fra le monete nazionali. Ed in caso di necessità si potrebbe tornare al cambio flessibile per decreto. Come la Repubblica Ceca che con il più basso tasso di disoccupazione dell'Ue (il 2,9%) ad aprile ha deciso, per decreto, di far fluttuare liberamente la propria corona rispetto all'euro. Che ne pensa il Cavaliere?

Non essendo nella sua testa ci permettiamo di fargli due domande secche.

1. Quando Lei parla di due monete (una nazionale per le transazioni domestiche ed una comune per le transazioni internazionali) si riferisce ad una situazione in tutto e per tutto simile a quella che avevamo negli anni 80 e 90 con la lira e l'ecu? Sì o No?

2. Inoltre visto che sia Forza Italia che la Lega parlano di doppia moneta, cosa pensa dei cosiddetti minibot?

Ringraziandola anticipatamente per la Sua attenzione, salutiamo cordialmente.

Quando Napolitano bombardava il governo

Volentieri postiamo, per chi è tornato dalle ferie, o per chi si è portato al mare almeno il tablet, sicuri che in pochissimi sono venuti a conoscenza degli inquietanti fatti descritti in questo articolo di Patricia Tagliaferri, apparso su Il Giornale dell'8 agosto scorso. La giornalista in questione non si cimenta in spericolate ipotesi, ma basa quello che scrive su un libro scritto da Amedeo Labocetta uscito il 7 dicembre del 2015.

AMEDEO LABOCETTA

**Almirante
Berlusconi
Fini, Tremonti
Napolitano**
La vita è un incontro

controcorrente

Sottolineiamo che il Labocetta non è mai stato querelato per quello che ha scritto, e sono fatti gravissimi, e nemmeno Paolo Becchi, che sull'argomento aveva scritto "Colpo di stato permanente" nel 2014! Tutto è caduto in un silenzio imbarazzante, nessuno ha commentato e nessuno ne più parlato

infatti voi non sapete quasi niente...



Dunque, qui si riportano i fatti per dimostrare che nel 2011 abbiamo avuto un vero e proprio colpo di Stato, attuato da chi avrebbe dovuto attuare in difesa dello Stato italiano, ma deciso molto più in alto. Su quei fatti, sull'avvento di Monti, indagò e scrisse anche Alessandro Greco, soffermandosi soprattutto su una analisi di fatti economici ["Monti ha salvato il Paese, non il nostro"](#)

Capiamo che sia complesso aprire la mente a queste cose, ma, come diceva Luciano Barra Caracciolo la complessità non è nei fatti in sé, ma che vi hanno detto qualcosa di molto diverso e di quella cosa siete sicuri di esserne convinti (v. scritta scorrevole del presente blog).

Quando Napolitano bombardava il governo

L'ex capo dello Stato avrebbe appoggiato il "tradimento" di Fini verso l'allora premier

[Patricia Tagliaferri](#) – Lun, 07/08/2017 – 21:18

Roma – In questi giorni in cui discute della responsabilità dell'intervento militare in Libia nel 2011, con Napolitano che chiama in causa il governo Berlusconi, basta andare un po' indietro negli anni, fino al 2010, per capire che l'ex presidente della Repubblica già allora aveva cominciato a bombardare Silvio Berlusconi, complottando contro di lui con l'ex presidente della Camera Gianfranco Fini.



Almeno così racconta in un libro il deputato azzurro Amedeo Labocchetta, riportando i retroscena della rottura tra l'ex leader di An e Berlusconi, dietro alla quale ci sarebbe stato appunto Napolitano. Un vero e proprio «golpe» con la regia dell'ex inquilino del Quirinale, secondo Labocchetta, che ne parla basandosi su conoscenze dirette e altre testimonianze. Mai smentito né querelato. Era il tempo dello scandalo della casa di Montecarlo e del famoso «che fai, mi cacci?» rivolto da Fini all'ex premier nel corso della direzione nazionale del Pdl all'Auditorium della Conciliazione. All'epoca il politico napoletano era con il Pdl ed era amico, nonché stretto collaboratore della terza carica dello Stato, che in più occasioni lo avrebbe rassicurato sul tradimento perpetrato ai danni di Berlusconi, che portò l'ex premier fuori dal governo: «Amedeo, ma tu credi davvero che io porterei avanti un'operazione del genere se non avessi un accordo forte con Napolitano?».

L'autore dedica ben 80 pagine del suo libro («Almirante, Berlusconi, Fini, Tremonti, Napolitano. La vita è un incontro», edizioni Controcorrente) al dietro le quinte della rottura tra Fini e il Cavaliere, documentando episodi come quello della telefonata al Colle partita dall'appartamento di Fini a Montecitorio subito dopo la sfida lanciata da Fini a

Berlusconi da sotto il palco della direzione del Pdl. Quando Labocchetta decise di affrontarlo per farlo ragionare, Fini rispose che l'ex premier andava «politicamente eliminato» e che «Napolitano era della partita». «Ma lo vuoi capire – disse – che il presidente della Repubblica condivide, sostiene e avalla tutta l'operazione?». Per convincere l'amico – che insisteva per fargli cambiare idea, ricordandogli quanto piuttosto dovesse essere riconoscente al Cavaliere – Fini prese il telefonò, lo mise in viva voce e chiamò il Quirinale per aggiornarlo degli ultimi sviluppi. Il testo di quella conversazione è nel libro: «Caro presidente, come avrai visto abbiamo vissuto una giornata campale», riferendosi allo show dell'Auditorium. «Più che campale – rispose Napolitano – direi una giornata storica». Ancora Fini: «Ovviamente, caro Giorgio, continuo ad andare avanti senza tentennamenti». «Certamente – la risposta dell'ex capo dello Stato – fai bene, ma fallo sempre con la tua ben nota scaltrezza». Labocchetta scrive di quanto quella telefonata lo avesse sconvolto: «Avevo assistito in diretta all'organizzazione di un golpe bianco orchestrato dalla prima e dalla terza carica dello Stato». Il deputato azzurro, protagonista in prima persona del grande strappo, ritiene che il progetto di Fini fosse cominciato prima: «Lo stava coltivando forse dal post-elezioni del 2008. Della sua ambizione e della sua personalissima sfida contro il Cavaliere ha approfittato Napolitano che ha saputo blandirlo e utilizzarlo per liberarsi dell'ingombrante presenza di Berlusconi».

La cronaca degli ultimi giorni ha fatto tornare di attualità il testo del libro e offerto lo spunto a Labocchetta per commentare: «Napolitano la smetta di raccontare menzogne e spieghi il suo ruolo nel colpo di Stato contro Berlusconi».

<http://www.ilgiornale.it/news/politica/quando-napolitano-bombardava-governo-1428441.html>

Berlusconi risponde a Becchi e Dragoni su doppia moneta e mini-Bot

Inaspettatamente il Cavaliere ha risposto alle due domande, quasi provocatorie, del prof. Becchi e di Fabio Dragoni, del 19 agosto scorso. Le risposte, lungi dall'essere esaustive e pur celando qualche ambiguità sono tuttavia da prendere in seria considerazione e potrebbero essere foriere di una salda alleanza del centrodestra.

Se volete avere qualche delucidazione potete ascoltare a scelta una delle tre interviste di RPL, nella sezione WEB RADIO di questo blog.

Silvio Berlusconi ha risposto all'[appello lanciato ieri da Paolo Becchi e Fabio Dragoni](#) sull'ipotesi doppia moneta e mini-Bot.

Ecco le domande formulate da Becchi e Dragoni. 1) Quando Lei parla di due monete (una nazionale per le transazioni domestiche ed una comune per le transazioni internazionali) si riferisce ad una situazione in tutto e per tutto simile a quella che avevamo negli anni 80 e 90 con la lira e l'ecu? Sì o No? 2) Inoltre visto che sia Forza Italia che la Lega parlano di doppia moneta, cosa pensa dei cosiddetti mini-Bot?

Di seguito le risposte del Cav.

1) In pratica sì con una parziale riconquista della sovranità

monetaria da parte dello Stato. La differenza sostanziale è che negli anni '80 e '90 entro certi limiti era possibile usare la svalutazione come arma competitiva. Noi invece proponiamo un utilizzo interno della seconda moneta per rilanciare i consumi e la domanda che sono leve fondamentali per una crescita sostenibile e duratura del Paese.

Tutti i Paesi più importanti dagli Stati Uniti alla Gran Bretagna, dalla Federazione Russa alla Cina e al Giappone hanno combattuto la crisi anche stampando moneta. È quello che dovremmo fare anche noi, tenendo conto del fatto che in questo momento l'inflazione è quasi assente.

2) I mini-Bot hanno caratteristiche molto simili a quelle di una nuova moneta emessa dallo Stato. Quindi non ci vedo una differenza significativa con la nostra proposta di una nuova «lira». Siamo convinti che la nostra idea sia compatibile con le regole dei trattati europei; certo potremo ottenere questo risultato con la capacità negoziale che solo un leader credibile, con una lunga esperienza internazionale e relazioni consolidate, può avere con i partner europei a partire da Germania e Francia.

Posso confermare comunque che già nei primi giorni di settembre Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia si siederanno ad un tavolo per l'edizione definitiva del programma comune.

Fonte:<https://paolobecchi.wordpress.com/2017/08/20/berlusconi-risponde-a-becchi-e-dragoni-su-doppia-moneta-e-mini-bot/>